

CECE'

da Luigi Pirandello

Entra Nada, una donna bella e sensuale, fumando una sigaretta con un lungo bocchino. Si ferma a metà del palcoscenico, scrive "Cece", il titolo dell'atto, su un siparietto blu. Entra Cecè in vestaglia, di corsa, chiamandola, lei non lo vede ed esce. Cecè, seccato, aggiunge l'accento sulla lettera "e" ed esce.

All'aprirsi del siparietto, la scena è vuota. Cecè canticchia una canzone. Il telefono squilla. Entra Cecè con una guancia insaponata e il rasoio in mano.

Cecè E tre! Un momento... sto a farmi la barba! Pronto... Chi?... Più forte, non sento ... sto a farmi la barba... - Ah, Squatriglia? Come? No... dicevo tra me, sto a farmi la barba... Sì, fate salire, è aperto. *(Chiude il telefono)* Chi ha detto? Squatriglia! E chi è? Uhm! Forse è quel commendatore ...

Rientra nella camera.

Squatriglia Cecè, Cecè!

Cecè Avanti!

Squatriglia *(Entrando)* Posso?

Cecè Avanti, è aperto! Ah, sei tu!

Squatriglia Carissimo Cecè!

Cecè Abbi pazienza, scusa, commendatore. Vedi, sto a farmi la barba.

Squatriglia Se disturbo...

Cecè Ma no! Con te non faccio cerimonie. Accomodati. Finisco di radermi e sono da te. Puoi parlare. Anzi, se vuoi, entra, entra qua. *(Entra in bagno)*

Squatriglia No, grazie, fà pure con comodo. Aspetto.

Cecè Ho quasi finito.

Pausa. Il comm. Squatriglia trae dalla sua borsa una cartellina e si mette a esaminarla.

Cecè Non parli?

Squatriglia Fa', fa'; sto qua a guardare questo contratto che grazie a te... È tardi...Cecè, devo andar via subito. Sono venuto per salutarti e ringraziarti. Parto alle undici.

Cecè Così presto? Hai sbrigato tutto?

Squatriglia Eh, grazie a te!

Cecè A me? Perché?

Squatriglia Ah sì! Se non era per te, come avrei trovato la strada per entrare a parlare con Sua Eccellenza il Ministro!

Cecè *(Uscendo dal bagno)* Te l'ho fatta trovare io, la strada?

Squatriglia Ma come? Non ti ricordi più?

Cecè Quale Eccellenza, scusa? *(Va in camera per vestirsi, prende la cravatta)*

Squatriglia Come quale Eccellenza? Il Ministro dei Lavori Pubblici. Con chi vuoi che abbia a che fare un disgraziato appaltatore come me? Scherzi sempre! Gli uomini che contano, tu li conosci tutti.

Cecè Come sarebbe a dire li conosco tutti?

Squatriglia Cos'è? Ti sei offeso?

Cecè *(Esce dalla camera)* Che offeso! E' che mi fai rabbia! Perché ti giuro, caro mio, che io non conosco nessuno. Proprio Nes-su-no, capisci? Guarda! Pensavo proprio a questo, mentre di là mi facevo la barba e mi guardavo allo specchio: chè è una bella sorte la mia! Cecè... Cecè... Cecè... tutti mi chiamano Cecè... un passeraio... Centomila mi chiamano Cecè... a Milano, a Torino, a Venezia, a Genova, a Bologna, a Firenze, a Roma, a Napoli, a Palermo... tutti! *(va in camera per prendere il gilet)*

Squatriglia Sfido! Così conosciuto da tutti...

Cecè *(Uscendo dalla camera)* Sì, così conosciuto da tutti. Dimmi un po', chi posso veramente conoscere io? Ridi, ah? Eppure, caro mio, se mi ci fisso, divento pazzo. Ma dimmi un po': non è un strazio pensare che tu vivi sparpagliato in centomila? In centomila che ti conoscono e che tu non conosci? che sanno tutto di te, e che tu non sai neppure come si chiamino? a cui ti tocca sorridere, batter la spalla, dir caro! carissimo! stando sempre così a mezz'aria, senza mostrarlo, fingendo anzi sempre di ricordarti, d'interessarti? E dentro, intanto, ti domandi: «E chi sarà costui? come mi conoscerà costui? Chi sarò io per costui?». Perché ammetterai che noi non siamo mica sempre gli stessi! Secondo gli umori, secondo i momenti, secondo le relazioni, ora siamo d'un modo, ora d'un altro; allegri con uno, tristi con un altro; seri con questo, burloni con quello... Ti s'accostano, ti chiamano tutti Cecè; ma va' a ricordarti come sei per questo e come sei per quell'altro, se uno ti conosce così o ti conosce cosà. Vedi alcuni rimanere a bocca aperta ... Non posso mica gridare: «Oh! scusa caro: per te sono così, ma io sono anche un altro!». - Quale altro? come posso saperlo, se vivo, ti dico, sparpagliato in centomila? Se mi ci fisso, parola d'onore, divento pazzo. *(va in camera per prendere la giacca)*

Squatriglia Rido, perché ... dì la verità ... sai chi sono io?

Cecè *(Da fuori)* Cosa?

Squatriglia Sai chi sono io?

Cecè Chi sei tu? *(Esce dalla camera)* Ah, che c'entri tu... che discorsi! Te, ti conosco... ti conosco benissimo... No? Dici di no?... Ma sì, che ti conosco! Soltanto...non so più se...

Squatriglia Vedi che è vero? Vedi che è vero?

Cecè Ma che vero un corno! Ti conosco! Tu hai un fratello...

Squatriglia Filippo, sì.

Cecè Filippo, ecco! Filippo, vedi che mi ricordo? E tu sei il commendatore!

Squatriglia Io, io...

Cecè. E non t'ho chiamato commendatore? Vedi che mi ricordo... Hai un fratello di nome Filippo. Lui, l'occhio, e tu la... cioè, no: lui, la mano, e tu l'occhio, già! Una mina, eh? Lo scoppio d'una mina, perbacco! Ma te l'hanno sistemato bene, quel tocco di colore ti dona. Puoi essere contento. Mi ricordo benissimo. T'ho conosciuto a... aspetta!.. Dov'è che avevi l'impresa d'un porto, o di qualche cosa di simile...

Squatriglia Ma sì! A Palermo. Per l'appalto dei lavori all'antemurale del porto.

Cecè. Ecco, già, già... a Palermo! L'antemurale! Mi ricordo benissimo ... E così, t'ho reso proprio un servizio? Guarda, guarda... Ho piacere ... Da Sua Eccellenza il Ministro dei lavori pubblici...

Squatriglia Prima dal Sotto-segretario, e poi dal Ministro...

Cecè Ah, prima anche dal Sotto-segretario? T'avrò fatto guadagnare una bella sommetta, di la verità.

Squatriglia Ma certo, caro! Era una settimana, che mi mandavano da Erode a Pilato... e per merito tuo in due ore... Non so proprio come ringraziarti...

Cecè Cos'è? Te n'affliggi? Te n'affliggi sul serio? Te ne riparti con l'afflizione di non sapere come ringraziarmi?

Squatriglia Ma sì, davvero... e... Cecè, se posso... senza cerimonie...*(Prende dalla tasca una busta con dentro delle banconote, la porge a Cecè).*

Cecè *(Prendendola in mano)* Commendatore, per chi mi prendi?

Squatriglia Scusami, sai! Siamo amici... mi hai fatto un così grande favore ...

Cecè Ma gli amici io li tratto bene! Anche se a volte costo loro qualche sacrificio, ma non è mai così, abbi pazienza. Il gesto che hai fatto, scusa Commendatore, è proprio brutto.

Squatriglia Tra amici... credevo che...

Cecè *(Se la mette velocemente in tasca)* Il modo è brutto! Non credere che mi sia offeso! Anzi, sto studiando il modo di levarti l'afflizione. E per levartela, ti vorrei dare in cambio un gran piacere... Un gran piacere che io non ho potuto mai provare... Ma credo debba essere grandissimo: il piacere di dire tutto il male possibile e immaginabile d'un amico...di me! Di Cecè! Alle mie spalle, s'intende...Che te ne pare? Non sarebbe divertente? Ti solleverebbe un po' dall'afflizione?

Squatriglia Cecè, non ho tempo. Debbo partire alle undici. E ancora non ho pronta la valigia.

Cecè Ma che partire e partire, adesso!

Squatriglia Cecè, se non parto, mi assassinano!

Cecè Ma abbi pazienza! Sei venuto qua per ringraziarmi?

Squatriglia Sì.

Cecè Ora t'insegno io come ringraziarmi. Devi partire per Livorno? Bene. Invece del treno delle undici prenderai quello delle quindici.

Squatriglia Impossibile!

Cecè Ma vergognati. Mi dici che ti ho fatto risparmiare non so quanti giorni e guadagnare non so quanti soldi. Non vuoi perdere qualche ora per me? Per il tuo amico Cecè! Servizio per servizio!

Squatriglia Cecè!

Cecè Tu sei la persona giusta! Sei quello che ci vuole per me. Età... statura...portamento...e poi tu sei la comprensione fatta persona.

Squatriglia Sfido! Chiudo sempre un occhio.

Cecè Eh? Ah, ah! Divertente! Sei un uomo di spirito... Per questo ti voglio bene! Dunque, il servizio è questo: tu sei un amico di papà.

Squatriglia Che papà?

Cecè Di mio papà.

Squatriglia Il tuo papà? Se non l'hai più, il papà!

Cecè Vedi? Adesso sei uno sciocco! Tu devi essere un amico di mio papà. Papà è in commercio. Io sono in ditta con papà. Ma siamo rovinati; rovinatissimi. E siamo così rovinati per causa mia. Perché io sono... di un po', come ti piacerebbe meglio di dire: canaglia o mascalzone?

Squatriglia Canaglia!

Cecè Dì pure canaglia. Ma anche mascalzone, sai? Puoi dire l'uno e l'altro. E imbrogliatore, delinquente, anche...

Squatriglia Donnaiuolo...

Cecè Donnaiuolo? No, quest'è niente... scusa, ti pare? Aspetta... qualcosa di più...di più... Falsario! Ti piacerebbe falsario?

Squatriglia Ma va'!

Cecè Se ti piace falsario, dì pure falsario. Dì insomma, alle mie spalle tutte le infamie, tutti gli insulti che ti vengono in mente. Poi, sta a te, di pagare, per questo piacere che ti prenderai, quanto meno ti sarà possibile.

Squatriglia Ma pagare a chi? Perché? Scherzi o dici sul serio?

Cecè Abbi pazienza, è vero... ancora non te l'ho ancora detto... Perbacco, sono quasi le dieci... a momenti sarò qui... Ecco, ti dico subito, in due parole, di che si tratta. Quindici, sedici giorni fa... mi trovavo al solito, in mezzo a un gruppo d'amici. Cecè, Cecè, Cecè – il solito passeraio nella casina del Pincio, sulla veranda. Passa in automobile, caro mio, una di quelle, un pezzo di figliola, una di gran classe, d'alto bordo, di quelle che ti fanno baciare la punta delle dita... - «Eh, Cecè, - mi dicono, - quella lì, caro, non è

per te!» - Non è per me? Ma t'immagini, dì, che ce ne possa essere una, che non sia per me? Per Cecè! - «Ah sì? - dico - Scommettiamo!» - Tutti mi gridano: - «Scommettiamo!» - «Se fra tre giorni, - dico io, - qua, a questa stessa ora, io non vi avrò dato la prova più lampante d'essere arrivato, pagherò a tutti la cena; altrimenti, la pagherete voi!» - Come puoi bene immaginarti, tre giorni dopo, alla stess'ora, io passavo in automobile abbracciato a lei, sotto la veranda della casina del Pincio, e salutavo graziosamente tutti quei cari amici, che stavano là ad aspettarmi. Ero arrivato, ma poi...Hai capito?

Squatriglia Eh... sì... ho capito...

Cecè Non hai capito niente, abbi pazienza. Per arrivare a concludere certe faccende che tu ben sai, caro mio... come l'antemurale del porto a Palermo, conosco tutte le vie... con le aderenze di cui dispongo, fu facilissimo. Anche con lei è stato facile, per Cecè figurati! Ma, dopo, eh, dopo arrivato...il mio fascino, il mio charme va bene, ma con certe signore di gran classe...anche Cecè deve essere sempre all'altezza. Hai capito, ora? Te la faccio breve, non portando come al solito con me denaro, ho commesso una sciocchezza, da cui m'ero sempre guardato bene. Riuscii a farle accettare, in mancanza d'altro, ma facendogliele cadere bene dall'alto, tre piccole cambiale di duemila lire l'una...

Squatriglia Ah sì?

Cecè Ti pare niente? Eh no, caro mio, di quella roba, di cambiali, in giro, io non ne voglio. Ne ho avuto sempre un sacro terrore! Ti giuro che da quattro notti non ci dormo. Bisogna assolutamente che io riabbia quelle tre cambiali. Ho scritto ieri a Nada che me le riporti, e...

Squilla il telefono.

Eccola qua. E' già arrivata.

Squatriglia Chi?

Cecè Nada!

Squatriglia E chi è Nada?

Cecè Quella del Pincio. Non devo farmi trovare. Dunque, siamo intesi.

Squatriglia Aspetta. Che intesi? Che debbo fare? Vuoi che paghi seimila lire?

Cecè No! Ma che! Seimila? Neanche per scherzo! Su, rispondi...

Squatriglia Io? Ma a chi?

Cecè A Nada!

Squatriglia Io? Sei matto?

Cecè Ma non ti mangia mica! E poi l'afflizione! Via, se siamo d'accordo. Su, rispondi!

Squatriglia Ma d'accordo su che? Scusa, Cecè, d'accordo su che?

Cecè Che mi rovescerai addosso tutte le ingiurie che ti verranno in mente... canaglia, farabutto... le dirai che mio padre è sull'orlo del fallimento... che quelle cambiali in mano sua non valgono nulla... Hai capito? Nulla! Te le farai restituire, e le darai in cambio... vedi un pò... quattrocento, cinquecento lire... non di più, sai? Non ne vale la pena!
Sù, sù... prendi qua!

Squatriglia Ma nient'affatto! Non sono parti per me... lo... con una donna...e poi con l'occhio così.

Cecè Che donna e donna!
Dì "pronto"! Addio, io scappo! Non deve incontrarmi.
E mi raccomando tutte le ingiurie che vuoi. Le più orribili: bastardo...imbrogliatore...esagera pure. Ah! Anche aborto di natura. Non è male, vero? Sì aborto di natura, mi piace. Ricordatelo. Scappo. Ciao. *(Esce)*

Squatriglia Pronto... Va bene... Fate salire...è aperto. Che storia!
Perdio... perdio... Ma questo è matto!... Preso in trappola... E come faccio adesso?... Che le dico?... Oh che storia... oh che storia...Cecè, Cecè!

Nada *(Da fuori)* Si può?

Squatriglia Avanti.

Nada *(Entra)* Il signor Vivoli?

Squatriglia Il signor Vivoli, signorina... il signor Vivoli, non... non c'è...

Nada Ma come? Chi ha risposto al telefono?

Squatriglia Io. Al telefono, ho risposto io, perché... scusi, lei è la ... sì... signorina Nada, non è vero?

Nada Nada, sì. Ma lei? Come si trova qua e m'invita a salire?

Squatriglia Io? No... cioè... sì... ecco, le spiego, signorina... c'è un equivoco...

Nada Scusi, questa è ancora la stanza del signor Vivoli?

Squatriglia Sì, del signor Vivoli. Adesso le spiego... Ho sentito al telefono una voce di donna e... ho creduto che fosse la... la mamma...

Nada La mamma? Che mamma? La sua mamma?

Squatriglia No! Che mia!

Nada Eh, lo volevo dire: scambiare la mia voce con quella della sua mamma!

Squatriglia No, no, la prego, lasci la mia mamma; qua non c'entra, grazie a Dio! È in paradiso da un pezzo! Dicevo la mamma di lui...

Nada Di Cecè? Qua?

Squatriglia La... la mamma di Cecè... ora... Le spiego!

Nada Ma il signor Vivoli?...Cecè, Cecè!

Squatriglia Le spiego... lo sono un amico...

Nada Di Cecè?

Squatriglia No... cioè..., sì, pure di Cecè; ma veramente del padre di Cecè, buon'anima... No, che dico buon'anima! È vivo, purtroppo! cioè...

sì... è vivo... dico purtroppo, perché è vivo per patire... per soffrire. Oh, creda, signorina... dolori... dolori...

Nada Non voglio sapere! Saranno cose di famiglia. Io non c'entro.

Squatriglia Perdoni, signorina. Lei c'entra!

Nada Io?

Squatriglia Lei. Oh, non per colpa sua, ne siamo certissimi! Tanto certi che... guardi... io e la mamma pensavamo di venire da lei...

Nada La mamma di Cecè da me?

Squatriglia Per metterci nelle sue mani, signorina!

Nada Ma che scherzo è questo? Io conosco il signor Vivoli da una ventina di giorni appena. Sono venuta qua, perché lui stesso...

Squatriglia Appunto per questo volevamo venire da lei!

Nada Con la mamma di Cecè, da me?

Squatriglia Sì, perché sappiamo che lei, signorina, è stata vil... vilmente... vorrei dire di più... vorrei dire, m'aiuti lei... spudoratamente, ecco... e forse è poco... spudoratamente ingannata da quella canaglia, da quel farabutto, da quell'avvoltoio... - no, la prego, mi lasci dire – imbrogliatore, bugiardo, falsario, ladro...

Nada Ed è suo amico?

Squatriglia Sissignora. Amicissimo. Ma della sua casa. Di suo padre, che è una perla d'uomo, il più gran galantuomo che Dio abbia fatto e messo in terra! Signorina, noi abbiamo saputo, per confessione di lui stesso...

Nada Di Cecè?

Squatriglia Appunto, signorina, di Cecè...

Nada Che cosa?

Squatriglia Che in un momento supremo come questo, in cui la più lieve spinta...che dico spinta! Un soffio, signorina, un soffio! Può

mandar tutto a catafascio...provocare la più spaventosa catastrofe...

Nada Oh, per carità...Lei ha un certo modo di parlare... si agita troppo.

Squatriglia M'investo della mia parte d'amico...Basta un soffio, signorina, ed è la catastrofe non solo d'una casa, ma dell'onore, signorina, dell'onore d'un povero vecchio assassinato dalla condotta infame, dalle nequizie più scellerate del figlio...

Nada Calmo... si calmi, per carità!

Squatriglia In un momento simile, dicevo...questo figlio firma, firma! Sono tre, è vero? Di duemila lire ciascuna, è vero? So tutto!

Nada Ma che vergogne son queste?

Squatriglia Vergogne... ecco, proprio... sì! Sono vergogne, lei dice bene, signorina; vergogne, vergogne! E io ne sono stomacato, creda; e Dio solo sa quello che sto soffrendo.

Nada Basta! Io me ne vado.

Squatriglia No, per carità, non se ne vada! M'ascolti, la scongiuro, signorina! Non posso lasciarla andare.

Nada Ma che cosa vuole da me? Non mi sono mai trovata in un caso simile!

Squatriglia Me l'immagino! E creda che non solo comprendo, ma apprezzo il suo sdegno. Non se ne vada...già dovrebbe esser qui... Ma dove è andata quella benedetta donna... Dico, la mamma, signorina.

Nada E dàlli con la mamma!

Squatriglia Per unirsi a me nella preghiera!

Nada Ma davvero non si vergogna?

Squatriglia Sissignora, mi vergogno tanto! Si sieda, si sieda. Signorina, ma queste tre cambiali...

Nada Ancora?

Squatriglia Se non ne abbiamo parlato...

Nada Ma non capisce, scusi, che se pure ero disposta, venendo qua, a gettarle in faccia a lui direttamente, ora, per quest'affronto, di farmene parlare da un altro, io me le tengo qua e provo un scandalo?

Squatriglia Brava! Brava! Benedetta! Creda, signorina, che se lei avesse in pugno veramente un'arma contro di lui, un'arma che potesse colpirlo, colpir lui solo, e distruggerlo, annientarlo, io e il padre, e la madre stessa, le grideremmo: forte! Su, colpisca! Lo distrugga questo miserabile, questo rifiuto dell'umanità! Ah! Questo aborto di natura! Ma lei non ha nessun'arma contro di lui! Ha lì tre pezzi di carta, che non valgono nulla!

Nada Nulla? C'è la sua firma!

Squatriglia La firma di Cecè! E che vuole che valga la sua firma? Zero! Che scandalo vuol provocare, se egli è vissuto sempre in mezzo allo scandalo, se è notoriamente uno svergognato, il ludibrio...

Nada Ludibrio?

Squatriglia Ludibrio, sì, il ludibrio di tutti!

Nada Ludibrio? Cecè?

Squatriglia Cecè, Cecè, Cecè ...

Nada Ma vive in mezzo alla migliore società!

Squatriglia Perché le fa da buffone, signorina! Perché sguiscia e s'intrufola da per tutto! Perché presta a chiunque per denaro i più laidi servizi!

Nada Cecè?

Squatriglia Cecè. Lei non sa, non immagina, signorina, di che cosa sia capace quell'uomo! Ma se ha imbrattato di fango la calvizie veneranda del padre! Se ha dilaniato il cuore della madre... vede? L'arma che lei ha in questa borsetta, si ritorcerebbe contro questi due poveri vecchi, già caduti a terra e calpestati da tutti. Sarebbe una barbarie, inutile! Tutto quel poco che resta alla famiglia, è

operato già, da gran tempo, da ipoteche...scoperte! Scoperte, signorina! S'è stabilito or ora, grazie a me, un accordo tra i creditori. Ma basta il protesto d'una nuova cambiale e il crollo è inevitabile. Che importa a lui del crollo? Lui firma, firma cambiali, seguita allegramente a firmare per seimila lire! Signorina, guardi: io sono amico fraterno di quel povero vecchio padre, e per quelle tre cambiali che ha in mano e che non valgono nulla, io sarei disposto, signorina...

Apri la borsa, le mostra dei soldi.

Nada Ah, un mercato!

Squatriglia No! Che mercato! Mi rimetto a lei, signorina, alla sua generosità!

Nada Generosità, per una simile impudenza! Vuole ch'io sia generosa?

Squatriglia Non per lui!

Nada E che m'importa degli altri?

Squatriglia Ma appunto è per gli altri. Per quel povero padre, per quella veneranda madre che mi permetto...

Nada Un po' di denaro per la mia generosità? Quanto? Qualche migliaio di lire?

Squatriglia No... mi rimetto...(Li lascia sul tavolino) Quattrocento, cinquecento...

Nada Caro signore, lei sbaglia. Crede d'avere a buon mercato un sentimento, quale la generosità, da una donna come me?

Squatriglia Ma... anzi... ho sentito dire... che donne come lei...

Nada Che siamo generose? Oh, ma non così! Per amore, se mai! Non per uno che ci mandi una terza persona a supplicarci in nome dei parenti; che trascini nella sua vergogna la propria madre, l'onore del padre, della famiglia. In questo momento io provo solo schifo e se avessi qua, invece di lei, quel mascalzone ...Lei dice che non valgono nulla?

Squatriglia Nulla. Questo glielo posso proprio giurare. Nulla, signorina! Nulla.

Nada E allora così doveva dirmi così.

Squatriglia Gliel'ho detto!

Nada No, così e nient'altro. E non fare appello alla mia generosità. Io non posso essere generosa. Io mi devo vendicare. Ecco a lei le cambiali. Se ne vada! Se ne vada via subito!

Squatriglia Grazie!

Nada Non mi ringrazi!

Squatriglia No...allora mi permetta...

Poggia sul tavolino altri soldi.

Nada No! Non voglio! Non voglio!

Squatriglia Mi lasci fare... per favore...

Nada Non voglio, le dico!

Squatriglia Ma scusi...guardi, il poco che posso fare...me lo lasci fare... per un favore... a me...

Nada Quanto ha messo lì?

Squatriglia Mille e cinque... cinquecento lire, signorina, ma...

Nada Mille e cinquecento?

Squatriglia Se è poco...

Nada *(Tira fuori dalla borsetta un foglietto.)* Guardi questo conto.

Squatriglia *(Legge)* **Cappello a cupola, con grande piuma.** Lire milleseicentocinquanta. Ho capito.

Cerca nella borsa altri soldi, non ne ha più. Li cerca nella giacca, li poggia sul tavolino.

Ecco fatto, milleseicentocinquanta. E grazie, signorina... con tutto il cuore... anche a nome... di quei due vecchi genitori.

Nada Basta, la prego!

Squatriglia Sì, sì, corro a dare l'annuncio. Il loro povero cuore lacerato tornerà a battere di speranza grazie a una donna come lei. Me lo lasci dire, lei è la bontà, la comprensione, l'altruismo fatto persona...ed ha anche buon gusto...milleseicentocinquantalire per un cappello...brava! Non dico altro...Ah, Cecè! (*Esce*)

Nada prende i soldi, li conta e li infila in borsetta, si siede, si toglie i guanti. Entra Cecè alle sue spalle, si avvicina, starnutisce a causa della piuma del cappello. Nada si alza di scatto, seccata.

Nada Ah? Tu?

Cecè Naduccia mia bella!

Nada Con che faccia osi presentarti a me?

Cecè Che cos'è?

Nada Non ti vergogni?

Cecè Perdonami, t'ho fatto aspettar troppo? Non credevo di far così tardi. Via, eccomi qua...

Nada gli dà uno schiaffo.

Cecè Oh Dio...M'hai fatto male... perché?

Nada Perché? Hai il coraggio di domandarmi il perché?

Cecè T'ho chiesto perdono...Infine, che cos'è? Avrai aspettato una mezz'oretta...

Nada Ah, per questo?

Cecè E perché altro?

Nada Sei stato con la mamma?

Cecè Con la mamma? Che mamma?

Nada Con la tua mamma, che doveva venire qui a pregarmi, a scongiurarmi d'aver pietà...

Cecè La mia mamma? Che dici? Sei matta?

Nada Ah, sono matta? Imbroglione!

Cecè Che mamma, scusa? Che c'entra la mia mamma?

Nada Imbroglione! Lo so bene che non c'entra!

Cecè Sei proprio impazzita? Che t'è accaduto?

Nada Il fallimento! La rovina! Il disonore! Tutto a catafascio per le tue nefandezze! Un povero padre, a cui hai infangato la canizie veneranda! Una povera madre...impostore, bugiardo, ludibrio!

Cecè Ludibrio?

Nada Come non ti vergogni?

Cecè Ma tu sei pazza veramente! Ti prego, spiegami. Io non capisco nulla.

Nada Ah no? Proprio? Non capisci nulla?

Cecè Che vuoi che capisca? Ti vedo infuriata... Credevo che fosse per il mio ritardo, ma ora...

Nada È possibile? Ma come? Quell'uomo dall'occhio murato?

Cecè Dall'occhio murato?

Nada Sì! Che ho trovato qua, al tuo posto?

Cecè Un uomo dall'occhio murato?

Nada Amico di tuo papà!

Cecè Ma che dici? Io non ho papà, io non ho mamma, ma che dici?

Nada Che! Vuoi farmi impazzire sul serio? Bada, sai! Se è uno scherzo...

Cecè Ma che scherzo. Ti dico che non capisco nulla! Spiegati! Chi hai trovato qua, al mio posto? Un uomo con l'occhio murato? Che vuol dire murato?

Nada Murato, murato... così.

Cecè Ah! Così? L'hai trovato qua? Come è possibile?

Nada Che ne so io? Era qua. Ho telefonato, m'hanno invitata a salire. Credevo di trovar te; ho trovato lui.

Cecè E chi l'aveva fatto salire?

Nada Lo domandi a me?

Cecè Con l'occhio murato? Mio Dio. E' lui. E' lui... E che t'ha detto?

Nada Che aspettava tua madre per venire a pregarmi...

Cecè Mia madre? A pregarti di che?

Nada Di restituire le tre cambiali.

Cecè No! Le cambiali! E tu gliel'hai date?

Nada S'è messo a parlarmi della rovina della tua casa...

Cecè Ah, mascalzone! E poi?

Nada Che tuo padre era sull'orlo del fallimento...

Cecè Mio padre? Ah, farabutto!

Nada Che bastava una spinta, un soffio a mandar giù l'accordo che lui era riuscito a stabilire tra i creditori...

Cecè Lui? Assassino! Ladro! Tu gli hai dato le cambiali? Gliele hai date?

Nada M'ha detto che non valevano nulla.

Cecè E tu gliel'hai date? Disgraziata! Mi hai rovinato, mi hai rovinato, mi hai rovinato!

Nada Io? Ma come?

Cecè Sai chi è costui? Il più feroce strozzino ch'esista sulla faccia della terra! Una sanguisuga! Un vampiro! Un avvoltoio

Nada Quello lì?

Cecè Quello lì! Quello lì! Quello con l'occhio murato. Com'hai fatto a credergli?

Nada Ho creduto che l'avessi mandato tu...

Cecè Io?

Nada Per riavere le cambiali...

Cecè Io? Ma come? Se t'avevo scritto io stesso di riportarmele qua! Te le volevo cambiare... Volevo ritirarle... darti il danaro... Come hai potuto? Oh, che assassinio! M'hai rovinato!

Nada Che ne so io? Era tutto impacciato... pregava... sudava...

Cecè Ma perché sa fare l'attore a meraviglia, sfido! Non c'è parte che non sappia fare! Da usuraio e da mezzano, da tiranno e da schiavo, la serpe e la iena, la tigre e il coniglio, il gatto e la volpe, il bue e l'asinello! E tu gli hai creduto... e sei caduta nella tela di quel ragno velenoso. Ma ora il midollo lo succhierà a me! Mai aveva avuto un mio pezzo di carta in mano, per vendicarsi! Da anni mi faceva la posta, mi dava la caccia! Perché io gli ho strappato dalle grinfie più d'una preda, capisci? E l'ho svergognato pubblicamente... Ma come ha saputo di queste tre cambiali? Come ha saputo che tu dovevi venir qua a restituirmele? Dì la verità, tu ne hai parlato con qualcuno?

Nada No... ma... veramente ne... ne ho fatto cenno...

Cecè A chi?

Nada Non ricordo... a un tuo amico...

Cecè Ma quello tiene spie dappertutto! Certo! Sì, me l'ha mandato lui questa mattina tra i piedi quel seccatore, che m'ha trattenuto più di mezz'ora, per dar tempo a lui di venire qua e di sorprenderti. E

come faccio adesso? Come faccio? Tre cambiali...Mi ricatterà. Il cento per cento... mi farà pagare il cento per cento su quelle sei mila lire...E tu gliele hai date così... per niente? Tre cambiali con la mia firma!

Nada No... m'ha date alcune centinaia di lire...

Cecè Ah, alcune centinaia? Quante?

Nada Mille...

Cecè Mille?

Nada Milleseicento...

Cecè Milleseicento?

Nada Seicentocinquanta.

Cecè Strozzino! Milleseicentocinquanta per seimila.

Nada E me ne voleva dare anche meno!

Cecè Hai capito? Ha cercato anche di tirare!

Nada No... veramente... appena gli ho fatto vedere la nota del cappello...

Cecè Quale cappello? Ma scusa, se quel cappello te l'ho pagato io.

Nada Lo so, ma il conto l'avevo in borsetta con me e allora lui...

Cecè Ho capito. Brava! Milleseicentocinquanta? Con quelle cambiali vuol dire che lo pagherò due volte io, il tuo cappello. Le aggiungerà agli interessi.

Nada No, no, senti, Cecè, almeno queste ...

Cecè Ma va'! Per chi mi prendi?

Nada Cecè, te ne prego!

Cecè Smettila!

Nada Fammi questo piacere...

Cecè Dici sul serio? Mi dispiace anche per te. Ma ti sta bene, sai? Hai potuto credere a tutte le infamie, che quello t'avrà detto di me! Che t'ha detto? Che t'ha detto?

Nada Caro mio...

Cecè E sono in bianco capisci? Senza scadenza fissa... Me le può protestare quando vuole... Ma non me le protesterà! Non è matto! Mi terrà... così, sotto la minaccia, per impormi gli interessi a suo piacere... e mi succhierà il sangue, come ha fatto a tanti altri.

Nada Povero Cecè... vieni qua...

Cecè Lasciami stare! M'hai rovinato.

Nada Ti compenserò io, Cecè...

Cecè Ma è pure la rabbia, capisci?

Nada E ti farò passare anche la rabbia...Siedi qua.
Lo fa sedere e gli si siede sulle ginocchia.
Così...

Cecè Comincia il compenso? Subito un bacio qua!
Indica la fronte.

Nada Ecco un bacio qua...

Cecè Dì un po', me ne ha dette molte, quell'infame?

Nada Tante... Tante...

Cecè Allora per ognuna, un bacio! Capito? E dove voglio io... Cominciamo! Che t'ha detto?

Nada Canaglia!

Cecè Subito un bacio qua!
Indica la guancia destra.

Cecè E poi?

Nada .. Falsario .

Cecè Un altro bacio qui. E poi?

Nada Nequizie e miserabile.

Cecè Nequizie? Questa è grave. Qua.. E poi? Su, avanti, che altro t'ha detto?

Nada Aspetta... aborto...

Cecè Aborto?

Nada Di natura...

Cecè Aborto di natura? Ma questo è terribile. E allora questa volta... questa volta...Forse è meglio chiudere il sipario.

Si chiude il siparietto.

LA PATENTE

da Luigi Pirandello

Entrano due giudici, si guardano e si salutano cerimoniosamente. Devono scrivere il titolo dell'atto "La patente". Fanno i complimenti: ciascuno vorrebbe far iniziare l'altro. Poi, il più giovane scrive: "La", e lascia il posto all'altro, che scrive "patente". Entrambi guardano soddisfatti la scritta, si stringono la mano per congratularsi ed escono. Entra l'usciera Marranca, barcollando, portando una pila di faldoni, si ferma a guardare la scritta, ed esce.

All'aprirsi del siparietto, la stanza del giudice D'Andrea è vuota.

D'Andrea entra con in mano una gabbietta coperta e ne fa uscire il cardellino per portarlo nella gabbia più grande appesa all'attaccapanni.

D'Andrea Via, dentro! - E su, pigrone! - Oh! finalmente...zitto adesso, al solito, e lasciami amministrare la giustizia a questi poveri piccoli uomini feroci.

Siede alla scrivania. Prende il fascicolo del processo che deve istruire, sospira.

Benedett'uomo!

Suona il campanello.

Marranca! Marranca!

Marranca Comandi, signor giudice!

D'Andrea Ecco, Marranca, andate al vicolo del Forno, qua vicino; a casa del Chiàrchiaro.

Marranca *(Facendo le corna)* Per amor di Dio, non lo nomini, signor giudice! Non lo nomini!

D'Andrea Basta! Vi proibisco di manifestare così, davanti a me, la vostra stupidità a danno d'un pover'uomo. E sia detto una volta per sempre.

Marranca Mi scusi, signor giudice. L'ho detto anche per il suo bene!

D'Andrea Ah, seguitate?

Marranca Non parlo più. Che vuole che vada a fare in casa di... di questo... di questo galantuomo?

D'Andrea Gli direte che il giudice istruttore ha da parlargli, e che venga subito da me.

Marranca Subito, va bene, signor giudice. Ha altri comandi?

D'Andrea Nient'altro. Andate.

Marranca esce, mentre entrano i due giudici.

Primo giudice Buongiorno, D'Andrea!

Secondo giudice Buongiorno, signor giudice. Che dice, eh, questo signor cardellino?

Primo giudice Ma sai che sei davvero curioso con questo cardellino che ti porti appresso? Tutto il paese ti chiama il Giudice Cardello.

Secondo giudice Dov'è, dov'è la gabbiolina con cui te lo porti?

Primo giudice Eccola qua! Signori miei, guardate: cose da bambini! Un uomo serio...

D'Andrea Ah, io, cose da bambini, per questa gabbietta? E voi, allora, con le vostre toghe?

Secondo giudice Ohè, rispettiamo la toga!

D'Andrea Ma andate là, non scherziamo! siamo in *camera caritatis*. Ragazzo, giocavo coi miei compagni «al tribunale». Uno faceva da imputato; uno, da presidente; poi, altri da giudici, da avvocati... Ci avrete giocato anche voi. Vi assicuro, che eravamo più seri allora!

Primo giudice Eh, altro! Finiva sempre a legnate!

Secondo giudice Ecco qua: cicatrice d'una pietrata che mi tirò un avvocato difensore mentre fungevo da regio procuratore!

D'Andrea Tutto il bello era nella toga con cui ci paravamo. Nella toga era la grandezza, e dentro di essa noi eravamo bambini. Ora è al contrario: noi, grandi, e la toga, il giuoco di quand'eravamo bambini. Ci vuole un gran coraggio a prenderla sul serio! Ecco qua, signori miei,

Prende dalla scrivania il fascicolo del processo Chiàrchiaro.

Io debbo istruire questo processo. Niente di più iniquo di questo processo. Iniquo, perché include la più spietata ingiustizia contro alla quale un pover'uomo tenta disperatamente di ribellarsi, senza nessuna probabilità di scampo. C'è una vittima qua, che non può prendersela con nessuno! Ha voluto, in questo processo, prendersela con due, coi primi due che gli sono capitati sotto mano, e - sissignori - la giustizia deve dargli torto, torto, torto, senza remissione, ribadendo così, ferocemente, la iniquità di cui questo pover'uomo è vittima.

Primo giudice Ma che processo è?

D'Andrea Quello intentato da Rosario Chiàrchiaro.

Primo giudice Per la Madonna Santissima!

Secondo giudice Tocca ferro!

Primo giudice Ti vuoi stare zitto

Secondo giudice E' terribile, tocca tocca anche tu!

D'Andrea Ecco, vedete? E dovrete proprio voi rendere giustizia a questo pover'uomo!

Secondo giudice Ma che giustizia! È un pazzo!

D'Andrea Un disgraziato!

Primo giudice Sarà magari un disgraziato! Ma scusa, è pure un pazzo! Ha sporto querela per diffamazione, contro il figlio del Sindaco, nientemeno, e anche...

D'Andrea ...contro l'assessore Fazio.

Secondo giudice Per diffamazione?

Primo giudice Perché, dice, li sorprese nell'atto che facevano gli scongiuri al suo passaggio.

Secondo giudice Ma che diffamazione se in tutto il paese, da almeno due anni, è diffusissima la sua fama di jettatore?

D'Andrea E innumerevoli testimoni possono venire in tribunale a giurare che in tante e tante occasioni ha dato segno di conoscere questa sua fama, ribellandosi con proteste violente!

Primo giudice Ah, vedi? Lo dici tu stesso!

Secondo giudice Come condannare, in coscienza, il figliuolo del sindaco e l'assessore Fazio quali diffamatori per aver fatto, vedendolo passare, il gesto che da tempo fanno apertamente tutti?

D'Andrea E primi fra tutti voialtri?

Primo giudice Ma certo! Quell'uomo è terribile, lo sai?

Secondo giudice Dio ce ne liberi!

D'Andrea E poi vi fate meraviglia, amici miei, che io mi porti qua il cardellino... Eppure, me lo porto - voi lo sapete - perché sono rimasto solo da un anno. Era di mia madre quel cardellino; e per me è il ricordo vivo di lei: non me ne so staccare. Gli parlo, imitando, così, col fischio, il suo verso, e lui mi risponde. Io non so che gli dico; ma lui, se mi risponde, è segno che coglie qualche senso nei suoni che gli faccio. Tale e quale come noi, amici miei, quando crediamo che la natura ci parli con la poesia dei suoi fiori, o con le stelle del cielo, mentre la natura forse non sa neppure che noi esistiamo.

Primo giudice Séguita, séguita, mio caro, con codesta filosofia, e vedrai come finirai contento!

Marranca Permesso?

D'Andrea Avanti, Marranca.

Secondo giudice Noi ce ne andiamo. A più tardi.

Primo giudice La giustizia ci chiama. Arrivederci, D'Andrea!

D'Andrea Allora?

Marranca Lui in casa non c'era, signor giudice.

D'Andrea Rosario Chiarichiaro?

Marranca Sì...lui.

D'Andrea Lui.

Marranca Ho lasciato detto a una delle figliuole che, appena arriva, lo mandino qua. È venuta intanto con me la minore delle figliuole, Rosinella. Se Vossignoria vuol riceverla...

D'Andrea Ma no, io voglio parlare col signor Rosario Chiarichiaro.

Marranca Dice che vuol rivolgerle non so che preghiera, signor giudice. È tutta impaurita.

D'Andrea Fate passare.

Marranca Subito, signor giudice.

Rosinella Permesso?

D'Andrea Avanti, avanti.

Rosinella Signor giudice, ha fatto chiamare mio padre? Che cosa è stato, signor giudice? Perché? Non abbiamo più sangue nelle vene, dallo spavento!

D'Andrea Calmatevi! Di che vi spaventate?

Rosinella È che noi, non abbiamo avuto mai da fare con la giustizia!

D'Andrea Vi fa tanto paura, la giustizia?

Rosinella La mala gente, Eccellenza, ha da fare con la giustizia. Noi siamo quattro poveri disgraziati. E se anche la giustizia ora si mette contro di noi. ..

D'Andrea Ma no. Chi ve l'ha detto? State tranquilla. La giustizia non si mette contro di voi.

Rosinella E perché allora Vossignoria ha fatto chiamare mio padre?

D'Andrea Perché è vostro padre che vuol mettersi contro la giustizia.

Rosinella Mio padre? Che dice!

D'Andrea Non vi spaventate. Vedete che sorrido...Avanti sedete. Non sapete che vostro padre ha querelato il figlio del sindaco e l'assessore Fazio?

Rosinella Mio padre? Non ne sappiamo nulla!

D'Andrea Ecco qua gli atti!

Rosinella Non gli dia retta, signor giudice! È come impazzito mio padre: da più d'un mese! Non lavora più da un anno, capisce? Perché l'hanno cacciato via, l'hanno gettato in mezzo a una strada; allontanato da tutto il paese come un appestato! Ha querelato il figlio del sindaco? È pazzo! È pazzo! Per carità, signor giudice: gli faccia ritirare la querela! Gliela faccia ritirare!

D'Andrea Io proprio per questo l'ho fatto chiamare. Spero che ritiri la querela. Ma voi sapete: è molto più facile fare il male che il bene. Perché il male, mia cara, si può fare a tutti e da tutti; il bene, solo a coloro che ne hanno bisogno.

Rosinella E lei crede che mio padre non ne abbia bisogno?

D'Andrea No, credo che ne abbia bisogno. Ma fare il bene rende spesso nemici proprio coloro che abbiamo voluto aiutare...e fare il bene allora diventa molto difficile. Capite?

Rosinella Nossignore, non capisco. Per noi altri non c'è più bene, non c'è più pace, in questo paese.

D'Andrea E non potreste andar via da questo paese?

Rosinella Dove? Oramai ce la portiamo addosso questa fama, dovunque andiamo. Non si leva più, neppure col coltello. Se vedesse mio padre come s'è ridotto! S'è tagliato e cucito un

abito! Eccellenza, quando se lo metterà, farà spaventare la gente.

D'Andrea E perché?

Rosinella Lo sa lui il perché! È come impazzito, le dico! Gliela faccia ritirare la querela, per carità!

Marranca Permessò?

D'Andrea Marranca, allora?

Marranca Lui è qua! Che...debbo fare?

Rosinella Mio padre? Dio! Dio! Non mi faccia trovare qua, per carità!

D'Andrea Perché? Che cos'è? Vi mangia, se vi trova qua?

Rosinella Nossignore. Ma non vuole che usciamo di casa. Dove mi nascondo?

D'Andrea Ecco, aspettate, andate via di qua, poi girate per il corridoio e troverete l'uscita.

Rosinella Grazie. Mi raccomando!

D'Andrea Introducetelo.

Marranca Avanti, avanti... introducetevi...

Entra Rosario Chiàrchiaro, vestito tutto di nero con gli occhiali scuri.

D'Andrea Ma fatemi il piacere! Che storie son queste! Vergognatevi!

Chiàrchiaro Lei dunque non ci crede?

D'Andrea V'ho detto di farmi il piacere!

Chiàrchiaro Non si avvicini! Non si avvicini! Vuol perdere la vista degli occhi?

D'Andrea Seguitate... Quando sarete comodo... Vi ho mandato a chiamare per il vostro bene.

Chiàrchiaro Per il mio bene ... Per il mio bene, lei dice ... Ha il coraggio di dire per il mio bene! E lei pensa di fare il mio bene, signor giudice, dicendo che non crede alla jettatura?

D'Andrea Volete che vi dica che ci credo? Vi dirò che ci credo! Va bene?

Chiàrchiaro Nossignore! Lei ci deve credere sul serio, sul se-ri-o! Anzi deve dimostrarlo istruendo il processo.

D'Andrea Questo sarà un po' difficile.

Chiàrchiaro E allora me ne vado.

D'Andrea Eh, via! Sedete! V'ho detto di non fare storie!

Chiàrchiaro Non mi provochi. Non sa cosa potrebbe capitarle. Si tocchi, si tocchi!

D'Andrea Ma io non mi tocco niente.

Chiàrchiaro Si tocchi, le dico! Sono terribile, sa?

D'Andrea Basta, Chiàrchiaro! Non mi seccate. Sedete e vediamo d'intenderci. Vi ho fatto chiamare per dimostrarvi che la via che avete preso non è propriamente quella che possa condurvi a buon porto.

Chiàrchiaro Signor giudice, io sono con le spalle al muro dentro un vicolo cieco. Di che porto, di che via mi parla?

D'Andrea Di questa per cui vi vedo incamminato e di quella là della querela che avete sporto. Già l'una e l'altra, scusate, sono tra loro così.

Chiàrchiaro Nossignore. Pare a lei, signor giudice.

D'Andrea Come no? Là nel processo, accusate come diffamatori due, perché vi credono jettatore; e ora qua vi presentate a me, parato così, in vesti di jettatore, e pretendete anzi ch'io creda alla vostra jettatura.

Chiàrchiaro Sissignore. Perfettamente.

D'Andrea E non pare anche a voi che ci sia contraddizione?

Chiàrchiaro Mi pare, signor giudice, un'altra cosa. Che lei non capisce niente!

D'Andrea Dite, dite, Chiàrchiaro! Forse è una sacrosanta verità, questa che mi dite. Ma abbiate la bontà di spiegarmi perché non capisco niente.

Chiàrchiaro Mi dica un po': sa o non sa che il figlio del sindaco ha chiesto il patrocinio dell'avvocato Lorecchio?

D'Andrea Lo so.

Chiàrchiaro E lo sa che io - io, Rosario Chiàrchiaro - io stesso sono andato dall'avvocato Lorecchio a dargli sottomano tutte le prove del fatto: cioè, che non solo io mi ero accorto da più di un anno che tutti, vedendomi passare, facevano le corna e altri scongiuri più o meno puliti; ma anche le prove, signor giudice, prove documentate, testimonianze di tutti i fatti spaventosi, su cui è edificata incrollabilmente in-crol-la-bilmente, la mia fama di jettatore?

D'Andrea Voi siete andato a dar le prove all'avvocato avversario?

Chiàrchiaro A Lorecchio. Sissignore.

D'Andrea Eh... Vi confesso che capisco anche meno di prima.

Chiàrchiaro Meno? Lei non capisce niente!

D'Andrea Scusate...Siete andato a portare queste prove contro di voi stesso all'avvocato avversario; perché? Per rendere più sicura l'assoluzione di quei due? E perché allora li avete querelati?

Chiàrchiaro Ma in questa domanda appunto è la prova, signor giudice, che lei non capisce niente! Li ho querelati perché voglio il riconoscimento ufficiale della mia potenza. Voglio che sia ufficialmente riconosciuta questa mia potenza terribile, che è ormai l'unico mio capitale, signor giudice!

D'Andrea Povero Chiàrchiaro, povero Chiàrchiaro mio, ora forse capisco! Bel capitale, povero Chiàrchiaro! E che te ne fai?

Chiàrchiaro Che me ne faccio? Come, che me ne faccio? Lei, caro signore, per esercitare la sua professione di giudice - anche così male esercitata - mi dica un po', non ha dovuto prendere la laurea?

D'Andrea Eh si, la laurea ...

Chiàrchiaro E dunque! Voglio anch'io la mia laurea, la mia patente. La patente di jettatore. Con tanto di bollo. Bollo legale. Jettatore patentato dal regio tribunale.

D'Andrea E poi? Che te ne farai?

Chiàrchiaro Che me ne farò? Me lo metterò sui biglietti da visita, Rosario Chairchiaro, jettatore patentato. Sarà la mia professione! Io sono stato assassinato, signor giudice! Sono un povero padre di famiglia. Lavoravo onestamente. Mi hanno cacciato via e buttato in mezzo a una strada, perché jettatore! In mezzo a una strada, con la moglie malata, e con due ragazze, che se lei le vede, signor giudice, le strappano il cuore dalla pena che le fanno. Carine tutte e due, ma nessuno vorrà più saperne, perché figlie mie, capisce? E lo sa di che campiamo adesso tutt'e quattro? Del pane che si leva di bocca il mio figliuolo, che ha pure la sua famiglia, tre bambini! No, non posso, non posso continuare così! Signor giudice, non mi resta altro che di mettermi a fare la professione di jettatore!

D'Andrea Ma che ci guadagnerai?

Chiàrchiaro Che ci guadagnerò? Intanto, mi vede come mi sono conciato. Faccio spavento! Appena lei mi fa ottenere la patente, entro in campo! Lei dice, come? Me lo domanda - ripeto - perché è mio nemico!

D'Andrea Io? Ma ti pare?

Chiàrchiaro Sissignore, lei! Perché s'ostina a non credere alla mia potenza! Ma per fortuna ci credono gli altri, sa? Tutti, ci credono! Tutti! Questa è la mia fortuna! In questo paese, ci sono tante case da

giuoco, basterà che io mi presenti, non ci sarà bisogno di dir niente. I giocatori mi pagheranno per non avermi vicino e per mandarmi via! Mi metterò a ronzare attorno a tutte le fabbriche; andrò a mettermi ora davanti a una bottega, ora davanti a un'altra. Mi metterò a fissare la gente così, e chi vuole che entri più a comprare in quella bottega o a guardare quella vetrina? Verrà fuori il padrone, e mi metterà in mano tre, cinque lire per farmi allontanare e mettermi davanti alla bottega del suo rivale. Capisce? Sarà una specie di tassa che io mi farò pagare d'ora in poi. Camminare su e giù davanti al negozio – 3 lire. Fermarmi davanti alla vetrina almeno per mezz'ora – 5 lire. Entrare dentro il negozio fingendo di comperare qualche cosa – 10 lire. La mia tassa!

D'Andrea La tassa dell'ignoranza!

Chiàrchiaro No, la tassa della salute! Perché ho accumulato tanto odio, io, contro tutta questa schifosa umanità, che veramente credo d'avere dentro di me la potenza di far crollare dalle fondamenta un'intera città! Si tocchi! Si tocchi! Non vede? Lei è rimasto come una statua di sale! E istruisca il processo, faccia il suo dovere, un processo che farà epoca, un processo in cui i due imputati saranno assolti per inesistenza di reato! Questo vorrà dire per me il riconoscimento ufficiale della mia professione di jettatore!

D'Andrea La patente?

Chiàrchiaro La patente!

Si sente il fracasso di una vetrata che si rompe. Volano fogli di carta e la gabbia cade a terra.

D'Andrea Ah, Dio! Il cardellino! Il cardellino! Ah, Dio! È morto... è morto... L'unico ricordo di mia madre... Morto... morto...

Entrano i due Giudici e Marranca.

Tutti Che è stato? Che è stato? Che è successo?

D'Andrea Il vento... la vetrata... il cardellino...

Chiàrchiaro Ma che vento! Che vetrata! Sono stato io! Non voleva crederci
e gliene ho dato la prova! Io! Io! E come è morto quel
cardellino, così, a uno a uno, morirete tutti voi!

Primo giudice Per carità, stia lontano!

Marranca Ti caschi la lingua!

Secondo giudice Dio, aiutateci!

Marranca Sono un padre di famiglia!

Chiàrchiaro E allora qua, subito, pagate la tassa! Tutti!

Secondo giudice Sì, subito! Ecco qua!

Primo giudice Non mi tocchi! Se ne vada! Stia lontano!

Chiàrchiaro Ha visto? E non ho ancora la patente! Istruisca il processo!
Sono ricco! Sono ricco! La patente! La patente!

Sipario

DOMANDA DI MATRIMONIO

da Anton Cechov

Entra Natàl'ja Stepànovna, cerca suo padre che è in ritardo. E' seccata. Entra Cubukov trafelato, infilandosi una giacca di corsa. Natàl'ja invita il padre a scrivere. Il padre scrive "Domanda", Natàl'ja scrive "di", poi lascia di nuovo il posto al padre che scrive "matrimonio". All'ultimo, aggiunge "ecc. ecc.". Natàl'ja scuote la testa con disappunto, poi cancella "ecc.ecc.". Cubukov si scusa, non ne può fare a meno. Escono.

Il siparietto si apre. L'azione si svolge nella proprietà dei Čubukòv.

Lomov entra in frac, guanti bianchi e cilindro. Si guarda intorno, non c'è nessuno, ha sete, va alla caraffa e si versa dell'acqua, entra Cubukov, Lomov si spaventa, non riesce a bere, poggia il bicchiere con gran rumore.

Čubukòv *(andandogli incontro).* Chi si vede, mio caro! Ivàn Vasil'evič! Sono veramente felice. *(Gli stringe la mano.)* È davvero una bella sorpresa. Come state?

Lomov Bene, grazie. E voi?

Čubukòv Si vive come si può, amico caro, ringraziando il Signore, eccetera eccetera. Santo cielo, non è davvero una bella cosa dimenticare i propri vicini! Mio caro, ma perché vi siete messo in abito da cerimonia? Cilindro, guanti bianchi, eccetera eccetera... Andate forse a una festa?

Lomov No no, vengo soltanto da voi, rispettabile Stepàn Stepanyč.

Čubukòv Allora, perché è così elegante, amico mio? Come se fosse una visita di capodanno!

Lomov Ora vi spiego di che si tratta. Sono venuto da voi, rispettabile Stipàn Stipanyč,

Čubukòv Stepan Stepànovic.

Lomov Scusate...Perché ho da incomodarvi con una mia richiesta. Spesse volte ho già avuto l'onore di rivolgermi a voi per aiuto e voi, sempre, come dire? Ma scusatemi, sono molto

turbato... Se permettete, bevo un po' d'acqua, rispettabile Stepon Stepanoč...

Čubukòv *(in disparte)* Scommetto che è venuto a chiedere quattrini. Non gli darò niente, povero sciocco ridicolo...*(a lui)* Carissimo! Di che si tratta?

Lomov Vedete, rispettabile Stimàt Stimatyč... o scusate... Stepàn Stepatyč...

Čubukòv Stepan Stepànovic.

Lomov Cioè...Sono terribilmente agitato, come potete notare...A farla breve...a farla breve, voi solo potete aiutarmi per quanto io, naturalmente, non me lo meriti per niente... e per quanto non abbia il diritto di contare sul vostro aiuto.

Čubukòv Ma, santo cielo, vi prego, non andate tanto per le lunghe: parlate liberamente. Ebbene?

Lomov Subito... subito. Si tratta di questo: io sono venuto per chiedervi la mano di vostra figlia, Natàl'ja Stepànovna.

Čubukòv Tesoro di mamma! Ivàn Vasil'evič! Tesoro. Ripetetelo ancora, non ho capito bene...

Lomov Ho l'onore di chiedervi...

Čubukòv *(Interrompendolo)* Mio caro... sono tanto contento... eccetera eccetera... Ecco, proprio così. Vi ho sempre voluto bene, proprio come a un figlio, angelo mio. Questo era proprio il mio desiderio! Sono fuori di me dalla gioia, letteralmente fuori di me... Oh! con tutta l'anima... Vado immediatamente a chiamare Natàl'ja, eccetera eccetera ...

Lomov Credete che io possa contare sul suo consenso?

Čubukòv Una gatta. Innamorata come una gatta. Un così bel giovanotto... e lei non dovrebbe dare il consenso? Eccetera eccetera ... Corro subito... *(Esce)*

Lomov *solo*.

Lomov Che freddo! Sono tutto un tremito, come prima di un esame... L'importante è decidersi. Se ci si pensa troppo, se si continua a tentennare e a fare chiacchiere su chiacchiere in attesa della donna ideale o del vero amore, una moglie non la si prende più... Brrr... ho freddo! Nataša Stepànovna è una padrona di casa perfetta, è istruita: che mi occorre di più? Intanto, per l'agitazione, comincio a sentire le orecchie che ronzano... *(Beve un po' d'acqua.)* D'altra parte non posso continuare a restar scapolo. Sento il bisogno di una vita metodica, regolare. Ho un vizio di cuore, soffro di palpitazioni, sono irascibile, mi agito terribilmente... Ecco, ora, per esempio, la palpebra destra comincia a non stare più ferma e mi tremano le gambe. Ma la cosa più atroce per me è il sonno. Appena mi addormento, d'improvviso, una fitta al fianco... che mi risponde alla spalla...E così almeno venti volte per notte.

Natàl'ja Stepànovna *(entrando)* Oh, siete voi? Papà mi ha detto: và, di là c'è un mercante che è venuto per certi articoli... Buongiorno Ivàn Vasil'evič!

Lomov Buongiorno, stimatissima Natàl'ja Stepànovna!

Natàl'ja Stepànovna Perché non vi siete più fatto vedere, da tanto tempo? Accomodatevi...

Siedono.

Volete fare colazione?

Lomov No, grazie, ho già mangiato.

Natàl'ja Stepànovna Oggi è un tempo splendido e ieri è venuta giù una pioggia tale che i lavoranti non hanno potuto far niente per tutta la giornata. Voi quanto fieno avete falciato? Io, figuratevi, mi sono lasciata prendere dalla fretta e ho fatto falciare tutto il prato, ma ora non sono proprio contenta e temo che il fieno

marcisca... Sarebbe stato molto meglio aspettare! Ma come mai siete così elegante? Questa è una novità... Andate per caso a una festa da ballo?... Ma davvero, ditemi perché siete così *chic*... E poi, a dire la verità, mi pare che siate diventato più bello.

Lomov Ooh. Vedete, stimatissima Natàl'ja Stepànovna... Il fatto è questo, che ho preso la decisione di pregarvi di volermi ascoltare. Sono certo che vi meraviglierete anche un po'... ma io... (*in disparte*) Ecco la fitta al fianco.

Natàl'ja Stepànovna Allora, di che si tratta?

Pausa.

Su, dite...

Lomov Cercherò di esser breve. Voi sapete, stimatissima Natàl'ja Stepànovna, che già da molto tempo, fin dall'infanzia, ho l'onore di conoscere la vostra famiglia. La mia defunta zia e il suo consorte, mio defunto zio, dai quali io, come certo sapete, ho ereditato le mie terre, hanno sempre dimostrato la più profonda stima verso vostro padre e la vostra defunta madre. Le famiglie Lomov e Čubukòv sono sempre state in cordiali rapporti di amicizia e, si può dire, quasi di parentela. Inoltre, come voi sapete, le mie terre sono contigue alle vostre. Se vi ricordate, il mio *Praticello del bue* confina proprio col vostro bosco di betulle.

Natàl'ja Stepànovna Scusate se vi interrompo. Voi avete detto: «il mio *Praticello del bue*...». Ma è forse vostro?

Lomov Mio, certamente.

Natàl'ja Stepànovna Ma senti questa. Il *Praticello del bue* è nostro, non vostro!

Lomov No, stimatissima Natàl'ja Stepànovna, esso è mio!

Natàl'ja Stepànovna A me torna nuovo. Come mai è vostro?

- Lomov Come, come mai? Io mi riferisco a quel *Praticello del bue* che entra come un cuneo tra il vostro bosco di betulle e la *Palude bruciata*...
- Natà'ja Stepànovna Ma sì... sì, appunto è nostro.
- Lomov Vi sbagliate, stimatissima Natà'ja Stepànovna; il praticello del Bue è mio.
- Natà'ja Stepànovna Il praticello del bue. Ma pensateci bene, Ivàn Vasil'evič: da quando è diventato vostro?
- Lomov Come, da quando? Per quanto ricordo, è stato sempre nostro.
- Natà'ja Stepànovna Ma no, scusate!
- Lomov Risulta dalle mappe, stimatissima Natà'ja Stepànovna. Ci fu una volta una contestazione a proposito del *Praticello del bue*, questo è vero, ma ora tutti sanno che è mio. La nonna di mia zia diede quel prato in usufrutto illimitato e gratuito ai contadini del nonno di vostro padre, perché essi avevano cotto per lei certi mattoni. I contadini del nonno di vostro padre godettero l'usufrutto del prato per quarant'anni, poi, quando la posizione dei contadini cambiò, mia zia...
- Natà'ja Stepànovna No, non è assolutamente come dite voi! Mio nonno e il mio bisnonno ritenevano che le loro terre arrivassero fino alla *Palude bruciata*, il che significa che il *Praticello del bue* era loro. Perché dunque discutere? Non capisco... mi fa persino stizza!
- Lomov Vi mostrerò i documenti, Natà'j a Stepànovna!
- Natà'ja Stepànovna No, volete solo scherzare e mi prendete in giro. Che bella trovata! Siamo padroni di quella terra da quasi trecento anni e di colpo ci fanno sapere che la terra non è nostra! Ivàn Vasil'evič, scusatemi, ma io stento a credere alle mie stesse orecchie. Personalmente non ho nessun speciale attaccamento a quel *Praticello*... saranno in tutto cinque *dessiatine* e varrà, sì o no, trecento rubli, ma non sopporto

quello che non è giusto. Dite ciò che volete, ma, io, l'ingiusto non riesco a tollerarlo!

- Lomov Ascoltatemi, vi supplico! I contadini del nonno di vostro padre fecero cuocere dei mattoni per la nonna di mia zia. La nonna di mia zia, volendo far loro una gentilezza...
- Natàl'ja Stepànovna Il nonno, la nonna, la zia... non ci capisco più niente! // *Praticello del bue* è nostro e basta!
- Lomov È mio!
- Natàl'ja Stepànovna Nostro! Anche se continuate a dimostrarmelo per due giorni di séguito, anche se indossate quindici frac, esso è nostro, nostro, nostro! La roba vostra non la voglio, ma non sono affatto disposta a perdere la roba mia! Pensatela come credete! E' così e basta!
- Lomov Io, Natàl'ja Stepànovna, non ho nessun bisogno di quel prato, ma è una questione di principio. Se vi fa piacere, ve lo regalo.
- Natàl'ja Stepànovna Sono io che posso regalarlo a voi, perché è mio! Tutto ciò, Ivàn Vasil'evič, è per lo meno strano. Mi regalate la mia terra, voi! Scusate, ma non è un comportamento da buon vicino. Secondo me, con vostra licenza, questa è insolenza bella e buona!
- Lomov Secondo voi, dunque, io sarei un usurpatore? Signorina, io non mi sono mai impossessato delle terre altrui e non permetto a nessuno di accusarmi di un simile gesto...// *Praticello del bue* è mio!
- Natàl'ja Stepànovna Non è vero, è nostro!
- Lomov È mio!
- Natàl'ja Stepànovna Non è vero! Ve lo dimostrerò: oggi stesso manderò i miei uomini a falciarlo.
- Lomov Cosa?

Natàl'ja Stepànovna Oggi stesso i miei uomini saranno là!

Lomov Li prenderò per il collo. Li caccerò a calci.

Natàl'ja Stepànovna Non oserete farlo!

Lomov *(portandosi una mano al cuore)*. Il *Praticello del bue* è mio! Capite? Mio... mio...mio!

Natàl'ja Stepànovna Non alzate la voce, vi prego. Potete gridare e sbraitare di rabbia in casa vostra, ma qui, vi prego di contenervi nei dovuti limiti!

Lomov Signorina... se non avessi questa tremenda e tormentosa palpitazione di cuore e se le vene non mi battessero così forte alle tempie, vi parlerei in ben altro modo. *(Grida.)* Il *Praticello del bue* è mio!

Natàl'ja Stepànovna Nostro!

Lomov Mio!

Natàl'ja Stepànovna Nostro!

Lomov Mio! Ah, la gamba!

Čubukòv *(Entrando)* Che succede? Perché gridate?

Natàl'ja Stepànovna Papà, ti prego di dire a questo signore a chi appartiene il *Praticello del bue*: è nostro o suo?

Čubukòv *(a Lomov)*. Caruccio mio. Il *Praticello del bue*? Ma, caruccio mio, è nostro!

Lomov Via, Stepàn Stepànovič, come può essere vostro? Cercate di ragionare, almeno voi! La nonna di mia zia ha dato quel prato in temporaneo usufrutto ai contadini di vostro nonno. I contadini di vostro nonno sfruttarono quella terra per quarant'anni e si abituarono a ritenerla di loro proprietà; poi, quando la posizione dei contadini mutò, mia zia...

Čubukòv Scusate, scusate, gioia mia... voi dimenticate che i contadini non pagarono nulla a vostra nonna eccetera eccetera... ora,

lo sanno persino i cani che il praticello del bue è nostro! Non avete dunque visto le mappe?

Lomov E io vi dimostrerò che è mio!

Čubukòv Non potete dimostrarlo, mio caro!

Lomov Sì, ve lo dimostrerò con le mappe!

Čubukòv E poi perché gridavate così? Gridando non provate proprio niente. Io non voglio la roba vostra, ma non intendo neppure rinunciare alla mia. Se voi avete intenzione di contestarmi la proprietà del *Praticello del bue* eccetera eccetera ... piuttosto che a voi, lo regalo ai contadini. Ecco!

Lomov Che diritto avete di regalare ad altri la roba che appartiene a me?

Čubukòv Lo so io, permettete, se ho diritto o no. E poi, giovanotto, io non sono avvezzo a che mi si parli in simile tono, eccetera eccetera...Sono due volte più vecchio di voi e vi prego di parlare con me senza infiammarvi!

Lomov No, voi credete che io sia uno scemo e vi prendete gioco di me. Dite che la mia terra è vostra e per di più pretendete anche che io mantenga il mio sangue freddo e vi parli con calma... I buoni vicini non trattano così, Stepàn Stepanyč...Stepanèc...Stepanòc!

Čubukòv Stepan Stapànovic!

Lomov Voi non siete un vicino, ma un usurpatore!

Čubukòv Cosa? Che avete detto?

Natàl'ja Stepànovna Papà, dà ordine ai falciatori di andare subito al *Praticello del bue!*

Čubukòv (*a Lomov*) Che avete detto, egregio signore?

Natàl'ja Stepànovna Il *Praticello del bue* è nostro e io non cederò, no, non cederò... non cederò!

- Lomov La vedremo! Vi dimostrerò a tutti e due in tribunale che è mio.
- Čubukòv In tribunale? Andate pure in tribunale, egregio signore, eccetera eccetera... Andate pure! Io vi conosco, non chiedete di meglio che avere l'occasione di trascinarci in una lite, eccetera eccetera... Cavilloso intrigante! Tutta la vostra razza è sempre stata così! Tutta! Una razza di intriganti!
- Lomov Nella famiglia Lomov, tutti sono sempre stati onesti, mai nessuno è stato citato in tribunale per appropriazione indebita, come è successo a vostro zio!
- Čubukòv Nella vostra famiglia erano tutti pazzi!
- Natàl'ja Stepànovna Tutti, tutti, tutti!
- Čubukòv Vostro nonno aveva il vizio di bere ed era sempre ubriaco e vostra zia, la più giovane, la Nastàsja Michailovna, scappò con un architetto, eccetera, eccetera...
- Lomov E vostra madre era sciancata...Ah, una fitta al fianco! Io me ne vado.
- Čubukòv Vostro padre era un giocatore accanito e un famoso baro conosciuto da tutti...
- Natàl'ja Stepànovna E vostra zia una brutta vecchia pettegola come ce ne sono poche ...
- Lomov E voi siete una zitella acida e lunatica! E voi siete un intrigante! Ah, il fianco! Ah, la gamba! E non è un segreto per nessuno che voi, signor Cubukov, prima delle elezioni, avete...eccetera eccetera! Dov'è il mio cappello? *(Prende dal tavolino una lampada al posto del cappello)*
- Čubukòv Ce l'avete in testa.
- Natàl'ja Stepànovna Vile... disonesto ... ripugnante!
- Lomov Isterica, bisbetica, scorbutica! *(Con la lampada in mano)* Dov'è la porta? Da che parte devo andare?

Čubukòv Di là!

Lomov Ah, la gamba!

Čubukòv *(Si rimprende la lampada)* Questa è nostra! E non mettete mai più piede in casa nostra!

Lomov *(Uscendo)* Vi mostrerò le mappe in tribunale.

Natàl'ja Stepànovna Andate, andate pure in tribunale! Ce la vedremo!

Čubukòv Portate anche vostra zia! E vostra nonna! Eccetera eccetera! Al diavolo!

Natàl'ja Stepànovna Che mascalzone, eh? E poi fidati dei buoni vicini...

Čubukòv Furfante! Bamboccio!

Natàl'ja Stepànovna Che po' po' di imbecille! Si appropria della terra altrui e poi ha ancora la faccia tosta di insultare...

Čubukòv E questo spauracchio, questo gallinaccio mezzo orbo ha anche il coraggio di avanzare una richiesta eccetera eccetera... Capito? Una richiesta!

Natàl'ja Stepànovna Che richiesta?

Čubukòv Ma come? È venuto apposta per farti una domanda di matrimonio!

Natàl'ja Stepànovna Domanda di matrimonio? A me?

Čubukòv Per questo s'era messo elegante! Salame! Miserabile!

Natàl'ja Stepànovna A me? Una domanda di matrimonio? Aaah! *(Ha un attacco isterico)* Bisogna farlo ritornare...Aaah! Richiamalo, richiamalo, ti prego fallo ritornare!

Čubukòv Far ritornare chi?

Natàl'ja Stepànovna Presto...presto...sto male! Fallo ritornare! Aaah!

Čubukòv Che succede? Che hai? Disgraziato che sono! Mi ucciderò, m'impiccherò... Non ne posso più!

Natàl'ja Stepànovna Mi sento morire! Fallo ritornare...

Čubukòv Non urlare così! Che disgrazia essere padre di una ragazza da marito! Mi ammazzerò! Sarò costretto a farlo! Quell'uomo è stato insultato, offeso, cacciato via... e tutto per colpa tua!

Natàl'ja Stepànovna Tua!

Čubukòv Tua!

Natàl'ja Stepànovna Tua!

Čubukòv Eh già, è sempre colpa mia! Ma adesso ci parli tu con quello scemo, stupido, bamboccio, ipocrita...*(Uscendo)* Carissimo! Ivàn Vasil'evič! E' stato tutto un equivoco...eccetera eccetera! Venite! *(Rientra con il cappello di Lomov in mano)* Sta tornando.

Natàl'ja Stepànovna Torna?

Čubukòv Eccolo!

Lomov *(Entrando)* La gamba non mi regge...sento una fitta al fianco...e la spalla, poi...

Natàl'ja Stepànovna Scusateci, Ivàn Vasil'evič, abbiamo perso un po' la calma... Ora mi ricordo benissimo: il *Praticello del bue* è proprio vostro.

Lomov Ah, la palpitazione di cuore! *Il Praticello del bue* è mio?

Natàl'ja Stepànovna È vostro, è vostro! Accomodatevi!

Siedono tutti e due.

Lomov Ora ricomincia il solito tic alle palpebre.

Natàl'ja Stepànovna Avevamo torto noi...

Lomov Io l'ho fatto per una questione di principio. La terra non mi interessa, ma ci tengo al principio.

Natàl'ja Stepànovna È giusto: questione di principio. Però ora, per favore, parliamo d'altro.

- Lomov Tanto più che io ho le prove. La nonna di mia zia diede ai contadini del nonno di vostro padre...
- Natàl'ja Stepànovna Basta, basta, adesso! Non parliamone più. *(In disparte)* Non so come cominciare... *(A lui)* Avete l'idea di combinare presto una partita di caccia?
- Lomov Penso di iniziare la caccia ai galli di montagna subito dopo la mietitura, stimatissima Natàl'ja Stepànovna...A proposito, avete sentito che disgrazia mi è capitata?
- Natàl'ja Stepànovna Cosa?
- Lomov Il mio *Trovatutto*, che voi conoscete, si è azzoppato.
- Natàl'ja Stepànovna Che peccato! E come mai?
- Lomov Non lo so... Si sarà slogata una zampa o sarà stato morsicato da qualche altro cane. *(Sospira.)* Un cane magnifico, senza parlare poi di quanto mi è costato. Sapete che, per averlo, ho dovuto sborsare a Mironov centoventicinque rubli?
- Natàl'ja Stepànovna L'avete pagato troppo caro, Ivàn Vasil'evič!
- Lomov Secondo me, invece, l'ho avuto a buon prezzo. Un cane straordinario come quello!
- Natàl'ja Stepànovna Papà per il suo *Gambalesta* ha pagato ottantacinque rubli e credo che *Gambalesta* sia molto migliore del vostro *Trovatutto*.
- Lomov *(Ridendo)* *Gambalesta* migliore di *Trovatutto*? Scusate. *Gambalesta* migliore di *Trovatutto*!
- Natàl'ja Stepànovna Senz'altro è migliore. *Gambalesta*, va bene, è giovane, non è ancora del tutto sviluppato, ma per buttarsi sulla selvaggina non c'è un cane che lo superi.
- Lomov Scusate, Natàl'ja Stepànovna, ma vi dimenticate che è scarso di mascella e perciò... si capisce, per agguantare val poco...
- Natàl'ja Stepànovna Scarso di che? È la prima volta che lo sento dire!

- Lomov Vi assicuro che la mascella inferiore è più corta della superiore.
- Natàl'ja Stepànovna Ah sì? Le avete misurate?
- Lomov Le ho proprio misurate. Per l'inseguimento è buono, ma in quanto ad agguantare, non so se ...
- Natàl'ja Stepànovna Innanzi tutto il nostro *Gambalesta* è un cane di razza, di pelame folto, figlio di *Agguanta* e di *Scalpello*; mentre quel vostro maculato non si sa neppure di che razza sia ... E poi è vecchio e brutto!
- Lomov Sarà vecchio, ma io non prenderei in cambio cinque dei vostri *Gambalesta*...Ma come può esser possibile? *Trovatutto* è un vero cane, mentre *Gambalesta* ... fa persino ridere discuterne...Cani della forza del vostro *Gambalesta* ogni bracconiere ne ha finché ne vuole...Venticinque copechi sarebbe già un prezzo eccessivo.
- Natàl'ja Stepànovna Oggi, Ivàn Vasìl'evič, voi siete la contraddizione in persona. Ora vi cacciate in testa che il *Praticello del bue* è vostro, ora che *Trovatutto* è migliore di *Gambalesta*... Non mi va a genio un uomo che non dice quello che pensa. Voi sapete benissimo che *Gambalesta* è cento volte migliore del vostro... del vostro stupido *Trovatutto*. Perché vi ostinate a dire il contrario?
- Lomov Mi accorgo, Natàl'ja Stepànovna, che voi mi considerate o cieco o stupido. Ma volete, sì o no, mettervi in testa che il vostro *Gambalesta* è scarso di mascella?
- Natàl'ja Stepànovna Non è vero!
- Lomov È scarso di mascella!
- Natàl'ja Stepànovna (*gridando*) Non è vero!
- Lomov Perché gridate tanto, signorina?
- Natàl'ja Stepànovna Perché dite delle cose che non stanno né in cielo né in terra? È disgustoso! Sarebbe ora che lo faceste fuori, quel vostro

Trovatutto... e avete il coraggio di paragonarlo a *Gambalesta!*

- Lomov Signorina, vi prego di tacere. (*Grida*) Tacete!
- Natàl'ja Stepànovna No, non tacerò fino a quando non vi deciderete di ammettere che *Gambalesta* è cento volte migliore di *Trovatutto...*
- Lomov Mille volte peggiore! Che crepi una buona volta, quel vostro *Gambalesta!*
- Natàl'ja Stepànovna Già... quel vostro rimbecillito *Trovatutto* non ha nemmeno bisogno di crepare perché è già bell'e crepato ...
- Lomov Tacete! Sento il cuore che si spezza!
- Natàl'ja Stepànovna No, non tacerò!
- Čubukòv (*Entrando*) Ma che diavolo succede ancora?
- Natàl'ja Stepànovna Papà, digli sinceramente e in tutta coscienza: quale cane è migliore, il nostro *Gambalesta* o il suo *Trovatutto*?
- Lomov Stepàn Stepanyč, vi supplico... Dite almeno questo: il vostro *Gambalesta* è scarso di mascella? Sì o no?
- Čubukòv E se anche fosse così? Che importanza avrebbe? Certo si è che in tutto il distretto non c'è un cane migliore, eccetera eccetera...
- Lomov Ma non è forse migliore il mio *Trovatutto*? Su, in coscienza!
- Čubukòv Non agitatevi, bello mio... Permettete. Il vostro *Trovatutto* ha, non c'è che dire, le sue buone qualità. È di razza, ha le gambe salde, è di fianchi tondi eccetera eccetera ... Ma è un cane, se volete saperlo, mio caro, che ha un difetto sostanziale: è di muso corto.
- Lomov Muso corto? Scusate...scusate...mi sento tornare le palpitazioni! Veniamo ai fatti: degnatevi di ricordare che nella boscaglia di Maruska il mio *Trovatutto* teneva testa a

Codaritta, il cane del conte, mentre il vostro *Gambalesta* rimaneva indietro di almeno un miglio...

Čubukòv Rimase indietro perché il capocaccia del conte gli diede un colpo di frusta.

Lomov Giusto! Tutti i cani inseguivano la volpe e *Gambalesta* si era messo a correr dietro a una capra!

Čubukòv Non è vero! Lo frustò perché tutti sono sempre invidiosi dei cani altrui! Proprio così! Tutti invidiosi. E neppur voi, signore, siete immune da questo peccato. Appena appena vi accorgete che il cane di un altro è migliore del vostro *Trovatutto*, incominciate subito a dir questo... a dir quello... eccetera eccetera... Vi assicuro che io ricordo tutto!

Lomov Anch'io ricordo tutto!

Čubukòv *(Rifacendogli il verso)* Anch'io ricordo tutto...

Natàl'ja Stepànovna *(Rifacendogli il verso)* Anch'io ricordo tutto...

Čubukòv Ma che cosa ricordate, voi?

Natàl'ja Stepànovna Ma che cosa ricordate, voi?

Lomov Ah! La palpitazione!

Natàl'ja Stepànovna *(Rifacendogli il verso)* La palpitazione... Ma che razza di cacciatore siete voi? Voi dovrete starvene sdraiato in cucina, vicino alla stufa a schiacciare scarafaggi e non mettervi a inseguire le volpi! La palpitazione!

Čubukòv E' vero! Non avete proprio la stoffa del cacciatore!

Lomov L'avete voi, forse! Andate a caccia soltanto per farvi bello davanti al conte e metter su intrighi...Un intrigante, siete!

Natàl'ja Stepànovna Che dite?

Čubukòv Io, un intrigante? *(Grida)* Tacete!

Lomov Intrigante!

Natàl'ja Stepànovna Corvo!

Čubukòv Bamboccio! Sbarbatello!

Lomov Vecchia talpa! Ipocrita!

Natàl'ja Stepànovna Gallinaccio!

Čubukòv Merlo!

Lomov Lo sanno tutti che la vostra defunta moglie vi picchiava...

Čubukòv E la vostra governante vi mette i piedi in testa!

Lomov Il cuore mi scoppia...la spalla mi si stacca...dov'è la mia spalla? *(si stende sul divano, coprendosi il volto con un fazzoletto)*

Natàl'ja Stepànovna Bel cacciatore, siete! Non sapete neppur stare a cavallo!

Lomov Aaaah!

Natàl'ja Stepànovna Ivàn Vasìlievič...Ivàn Vasìlievič! *(Solleva appena il fazzoletto)* è morto...*(Grida)* Papà! Papà!

Čubukòv Che succede? Che hai?

Natàl'ja Stepànovna *(Piangendo)* Il matrimonio...

Čubukòv Sono il più disgraziato degli uomini! Perché non mi pianto una palla in fronte? Perché non mi sono ancora scannato? Che cosa aspetto? Datemi un coltello... datemi una pistola!

Natàl'ja Stepànovna È morto!

Čubukòv Chi è morto?

Natàl'ja Stepànovna Lui...

Čubukòv Macchè morto! *(Gli solleva un braccio, Lomov geme)* Risuscita... risuscita...

Lomov Nebbia...Dove sono?

Čubukòv Sposatevi al piú presto e che il diavolo vi porti tutti e due!
Ella acconsente! (*Unisce le mani di Lomov e della figlia*) Ella
acconsente eccetera eccetera... Vi benedico e... eccetera
eccetera... Ma lasciatemi in pace!

Lomov Eh? Che cosa? Chi? Dove sono?

Čubukòv Ella acconsente!

Natàl'ja Stepànovna Sì, sì, acconsento...

Čubukòv E baciatevi!

Lomov Eh? Chi?

Čubukòv Baciatevi!

Lomov Molto piacere! (*Le bacia la mano*) Di che si tratta? Ah sì...
ricordo...Sono felice, Natàl'ja Stepànovna...Ah, la mia gamba
non mi regge...

Natàl'ja Stepànovna Anch'io sono felice! Però ammettete almeno adesso che
Gambalesta è migliore di *Trovatutto!*

Lomov Peggioro!

Natàl'ja Stepànovna Migliore!

Lomov Peggioro!

Natàl'ja Stepànovna Migliore!

Čubukòv Ecco, hanno inizio le gioie del matrimonio!

Lomov Peggioro!

Natàl'ja Stepànovna Migliore!

Lomov Peggioro!

Si chiude il siparietto.

FA MALE IL TABACCO

da Anton Cechov

Njuchin sbuca dal centro del siparietto, aprendolo con le sue mani. Musica. Si guarda intorno, prova a scrivere il titolo dell'atto "Fa male il tabacco", ma non ci riesce. Ci riprova, ma nulla. Sconsolato apre a mano il siparietto.

La scena è un palcoscenico dismesso, con la precedente scena coperta da lenzuoli. Al centro vi è un piccolo tavolino e una sedia.

Njuchin Gentili signore e naturalmente anche gentili signori, è stato proposto a mia moglie che io tenessi, a scopo benefico, su questo palcoscenico, una conferenza a carattere popolare. Benissimo! Devo fare una conferenza? Eccomi pronto, farò la conferenza. Io non sono professore e non vanto titoli accademici; ma nondimeno, già da tanti anni e ininterrottamente - e posso perfino dire con danno della mia salute lavoro intorno a questioni di carattere strettamente scientifico, medito e talvolta, figuratevi! Scrivo perfino articoli scientifici, cioè non proprio scientifici, ma...di tipo scientifico. Tra l'altro, in questi giorni, ho scritto un poderoso articolo dal titolo: *Sui danni derivanti da alcuni insetti*. Alle mie figlie è piaciuto molto, specialmente nei punti in cui parla delle cimici. Io, invece, dopo averlo riletto, l'ho subito stracciato e buttato via. Era pessimo. Ma bisogna scrivere della polvere insetticida, non se ne può fare a meno...A casa nostra, abbiamo le cimici persino nel pianoforte...Quale argomento della mia conferenza di oggi ho scelto, per così dire, i danni che l'uso del tabacco arreca all'umanità. Io fumo, ma mia moglie ha dato ordine che io parlassi oggi sui danni del tabacco e non c'è da discutere... Devo parlare dei danni del tabacco? E va bene, parliamone... Vi prego di ascoltare con la dovuta serietà questa mia conferenza, altrimenti...chi sa cosa potrebbe succedere! Sarò breve e tratterò il tema in modo strettamente scientifico. Dunque cominciamo.

Non ricorda più, tira fuori dalle tasche vari fogli, non trova quello giusto, cerca a lungo.

Chiedo in particolare l'attenzione dei signori medici qui presenti, che potranno attingere dalla mia conferenza molte utili cognizioni, in quanto il tabacco, pur avendo effetti nocivi, è usato anche in medicina. Per esempio, se si mette una mosca dentro una tabacchiera essa muore, probabilmente per *choc* nervoso... Il tabacco è innanzi tutto una pianta...

Tossisce, si dà dei colpetti sul petto, tossisce ancora.

Scusate. Quando io tengo una conferenza mi capita questo inconveniente ma voi non badateci: ho cominciato a soffrire di questo tic il 17 settembre 1889, proprio il giorno in cui mia moglie metteva al mondo, in certo qual modo...la terza figlia...no la quarta... (*conta*) Natascha, Irina, Olga, Varvara...ah, Varvara la mia quinta figlia. Ho nove figlie e tutte le mie figlie sono nate il giorno 17. Ma andiamo avanti, tenendo conto del poco tempo che abbiamo a disposizione, non ci dobbiamo allontanare dal tema della conferenza. Devo però prima dirvi che mia moglie dirige una scuola di musica e tiene un pensionato privato per sole ragazze, cioè, non proprio pensionato, ma un qualche cosa di simile. Detto tra noi, a mia moglie piace lagnarsi della mancanza di denaro ma non è vero.. non è vero. Ha risparmi ha risparmi... un qualcosa come quaranta o cinquantamila rubli; io, invece, niente, non ho, per conto mio, nemmeno un copeco...Ma perché parlarne? Nel pensionato io sono l'amministratore e l'economista, controllo il personale, annoto le spese, cucio i quaderni, porto a passeggio il cagnolino di mia moglie, e mi occupo delle provviste per la cucina. Ieri sera infatti ho consegnato alla cuoca farina e burro perché si dovevano preparare dei dolci: i *blinì*... Bene, per dirla in breve, quando oggi i *blinì* erano pronti, belli e croccanti, ecco che mia moglie manda a dire in cucina che tre pensionanti non ne avrebbero mangiati perché avevano mal di pancia. Così risultò che avevamo cucinato qualche *blinì* di troppo. Dapprima mia moglie mi ordina di metterli in cantina temendo che andassero a male. Poi pensa e ripensa – oh, angelo di bontà! – ha detto “mangiateli tu, spaventapasseri”.

Quando ha l'umore di traverso, mi chiama sempre così. E l'umore di traverso mia moglie ce l'ha quasi tutti i giorni... Comunque ho dovuto ingoiarmeli tutti quanti quei maledetti *blini* ... erano 7, capite? 7!... e io sono anche debole di stomaco... Altre volte invece, ieri a mezzogiorno per esempio, non mi ha dato nulla da mangiare "non val la pena rimpinzarti, spaventapasseri". Ma vi sembra uno spaventapasseri?

Ma ecco che noi ci siamo allontanati da tema della nostra conferenza. Riprendiamo, anche se voi, sono sicuro, ascoltereste più volentieri qualche romanza o qualche arietta... Io ne so una che canticchio spesso quando sono solo, è proprio carina, mi tiene compagnia: "Non batteremo ciglio nel fragore del battaglia". Non la conoscete?.. Fà.. (*canticchia, poi si confonde*) Non ricordo più come continua... E' l'età.. la memoria.. Tra l'altro, ho dimenticato di dirvi che nella scuola di musica di mia moglie, oltre a tenere l'amministrazione, ho anche l'incarico dell'insegnamento della matematica, della fisica, della chimica, della storia, della geografia, del solfeggio, della letteratura e anche del ballo! Sì, anche del ballo. Io! La nostra scuola di musica si trova nel Vicolo dei Cinque Cani, al numero 17. Ecco, probabilmente, il perché la mia vita è così poco riuscita: perché abitiamo una casa che porta il numero 17, e anche le mie figliuole sono nate il giorno 17 e la nostra casa ha diciassette finestre. Ma a che serve parlare di queste cose? Se volete informazioni sulla scuola di musica, potete trovare mia moglie in casa a qualunque ora e, se desiderate i programmi della scuola, li troverete dal portiere in vendita a trenta copechi l'uno. (*Tira fuori dalla tasca alcuni opuscoletti.*) Se volete, posso intanto distribuire questi. Ogni copia trenta copechi... Chi ne vuole?

Pausa.

Nessuno ne desidera? Be', facciamo venti...

Pausa.

Peccato! Eh, già... la casa ha il numero 17! Tutto mi va alla rovescia: sono vecchio, rimbambito... Ecco, vedete: sto facendo una conferenza, sembro calmo, ma dentro di me sento un desiderio pazzo di urlare, urlare. E di andarmene via, lontano lontano... E non ho nessuno con cui sfogarmi! Mi vien perfino voglia di piangere! Ci sono le figliuole, mi direte... Già, le figliuole... lo parlo e loro non fanno che ridere Sono un disgraziato, sono diventato un povero scemo, una nullità. Ma se sapeste.. 60 anni passati con mia moglie! Che il diavolo se li porti...quei 60 anni. Mi fa paura mia moglie... una paura terribile, quando mi guarda... Del resto, poiché, a quanto pare, mia moglie non è ancora venuta, non è ancora qui, possiamo parlare di tutto ciò che ci fa piacere...

Le mie figlie non hanno trovato marito probabilmente perché sono timide e perché gli uomini non le vedono mai... Mia moglie non dà serate, non invita mai nessuno a pranzo, è una donna molto avara, scortese, irascibile, sempre scontenta e perciò non viene mai nessuno a trovarci, ma... ve lo dico in segreto, le figlie di mia moglie si possono vedere, nelle serate di festa, solenni, in casa della loro zia Natàl'ja Semënovna, quella che soffre di reumatismi. Là offrono anche certi antipastini!... E quando non ci viene mia moglie, si può anche... *(fa il gesto di bere)* Dovete sapere che, dopo il primo bicchiere, io sono bell'e sbronzo e sento subito scendermi nell'anima un senso di piacevole benessere ma, anche, tanta tristezza, tanta. Mi tornano alla mente, chissà perché, gli anni della giovinezza e, chissà perché, provo una gran voglia di fuggire... Se sapeste, quanta voglia...piantar tutto e fuggire senza più voltarmi indietro... Dove? Dove... non ha importanza, pur di fuggire da questa vita meschina, volgare, inutile, che ha fatto di me un vecchio miserevole imbecille, un vecchio miserevole idiota; fuggire lontano dal ballo, dalla cucina, dai quattrini di mia moglie, fuggire da tutte le cose sciocche e volgari... e fermarmi in qualche luogo lontano lontano, in mezzo a un campo e restare lì fermo come un albero, come un palo, come uno spaventapasseri, fermo sotto il vasto cielo a guardare per tutta la notte la luna d'argento che sta sopra di me così

serena e silenziosa... e dimenticare, dimenticare! Oh, come vorrei non ricordare più nulla! Come vorrei strapparmi di dosso questo vecchio, volgarissimo frac con cui mi sono sposato sessant'anni fa... *(si strappa di dosso il frac)* col quale faccio sempre le mie conferenze a scopo benefico... To', prendi! *(Calpesta il frac)* To', prendi...io sono vecchio, povero, malandato come te, stupido, logoro, frac. Non mi occorre nulla, sono più in alto e più puro di tutto questo: sono stato un giorno giovane, intelligente, ho studiato all'università, ho sognato, ho sognato tanto.. tanto.. Ora non sogno più. Ora non ho più bisogno di nulla... Ho solo bisogno di un po' di pace! *(Dopo aver guardato di lato si rimette in tutta fretta il frac)* E' arrivata. Ecco, dietro le quinte c'è mia moglie... È venuta e mi sta aspettando... Se vi facesse qualche domanda, vi prego, ditele che la conferenza ha avuto luogo e che lo spaventapasseri, cioè io, si è comportato dignitosamente. *(Getta un'occhiata da un lato e tossicchia)* Sta guardando da questa parte... *(Alza la voce)*... Dato dunque che il tabacco contiene in sé un tremendo veleno, di cui abbiamo or ora parlato, non si deve assolutamente fumare e, in un certo qual senso, mi permetto di sperare che questa mia conferenza sui danni che provoca il tabacco, abbia i suoi benefici effetti. Ho finito! Dixi et animam levavi. *(S'inchina, si gira e cammina verso il fondo del palcoscenico.)*

Sipario.